



ALBA per dar peso alla lingua

DODICIMILA FOGLI SUI QUALI SCRIVERE LA STORIA DEI DIALETTI LUCANI, OVVERO L'ATLANTE LINGUISTICO DELLA BASILICATA (ALBA). PER REALIZZARLO SERVIRANNO QUINDICI ANNI DI LAVORO E UNA ÈQUIPE CHE AVRÀ IL COMPITO DI CONTINUARE L'OPERA INTERROTTA DAL LINGUISTA GERHARD RHOLFS NEGLI ANNI VENTI: STUDIARE E TRASCRIVERE I DIALETTI LUCANI PER TUTELARE E CONSERVARE L'IDENTITÀ DI UN INTERO TERRITORIO. IL PROGETTO VOLUTO DALLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA E DAL DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI E FILOGICI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA È FINANZIATO DALLA REGIONE BASILICATA CON I FONDI SOCIALI EUROPEI.

Nell'**Odissea** viene descritto come uno dei pilastri che sorregge il cielo, anche se spesso viene raffigurato, nella leggenda successivamente distorta, con il globo terrestre sulle spalle. La mitologica figura di **Atlante**, condannato per l'eternità a sostenere la volta celeste affinché non cada sulla terra, ben rappresenta l'opera che il progetto **ALBA** si appresta a compiere, nella sua titanica impresa.

La compilazione di un **Atlante Linguistico della Basilicata**, progetto fortemente voluto dalla **facoltà di Lettere e Filosofia** e dal **dipartimento di studi letterari e filologici dell'Università degli studi della Basilicata**, sostenuto e finanziato dalla **Regione Basilicata** attraverso i fondi sociali europei, si propone di raccogliere, indagare e salvaguardare un patrimonio linguistico unico nel suo genere.

Sono state proprio la consapevolezza e la passione per l'indagine scientifica a sostenere la nascita del progetto, come ci racconta la professoressa **Patrizia Del Puente**, docente di **Glottologia e Linguistica** e coordinatrice del progetto, assieme al professor **Emanuele Giordano**, docente di **Dialettologia**. "La scelta è stata dettata dal fatto che questo territorio è una miniera linguistica unica - ha riferito la Del Puente - la ricchezza dei fenomeni linguistici presenti sul territorio lucano è

di interesse internazionale sul piano scientifico perché la Basilicata, per la sua particolare posizione geografica ed essendo stata per secoli terra di transito di molti popoli, conserva, in modo particolare nell'entroterra, un patrimonio linguistico in larga parte ancora inesplorato".

Negli anni '20 il noto linguista **Gerhard Rholfs**, giunto in regione per compiere ricerche sui dialetti romanzi e greci, scoprì che alcuni paesi lucani (tra cui **Potenza, Avigliano, Tito, Picerno** ed altri) presentavano tratti peculiari delle parlate settentrionali, individuando tali zone come colonie gallo-italiche. Inoltre Rholfs rilevò una situazione di forte arcaicità nei dialetti della Basilicata, miniera inestimabile per gli studi linguistici. Una ventina di anni dopo, **Heinrich Lausberg**, attratto dalle scoperte del maestro, arrivò in regione per proseguirne gli studi, giungendo ad individuare, nel territorio meridionale della Basilicata, tre zone distinte linguisticamente da caratteristiche fonologiche molto diverse: la **Mittelzone** corrispondente, grosso modo, a **Senise, Franca-villa, Noepoli, Cersosimo** e altri paesi circconvicini; la **Sudzone**, estesa dal sud di Cersosimo fino a **Maratea**, comprendente anche una piccola appendice in **Calabria** e nel **Cilento**; e la **Vorposten**, zona individuata da **Lausberg** nell'alta **valle del Basento**, che ha al suo centro **Castelmezzano**. ○

○ L'individuazione delle colonie gallo-italiche, ancora oggi oggetto di una querelle fra gli esperti del settore, le ipotesi sulla presenza di peculiari fenomeni linguistici e il riscontro di sintomatiche situazioni linguistiche non hanno ancora portato, tuttavia, alla definizione di un quadro completo di tutte le parlate che convivono nei dialetti lucani, in modo quasi sorprendente.

L'équipe di ALBA, con la nascita di un Osservatorio linguistico permanente, la creazione dell'Atlante Linguistico della Basilicata, convegni internazionali, pubblicazioni e monografie, si propone di riprendere il cammino della ricerca interrotta e di portare avanti un progetto che, tutelando la ricchezza linguistica, salvaguardi il patrimonio culturale della Basilicata.

“La lingua è uno degli aspetti più importanti della cultura dei popoli. La storia ci insegna come, nelle colonizzazioni, la prima cosa che si impone ai popoli sottomessi è proprio la lingua. Distaccarsi dalla lingua significa non avere identità. Al di là della lingua standard, necessaria per intendersi nei diversi contesti comunicativi, la vera identità alla fine si ritrova nel dialet-

to” - riferisce ancora la Del Puente. Questo vale soprattutto per gli emigrati all'estero che spesso si tramandano, di generazione in generazione, proprio quella 'lingua-madre' che è il dialetto, parlato da uomini e donne poco scolarizzati che lasciavano il paese alla ricerca di nuovi mondi”.

“Il dialetto assume la dignità di lingua perché racconta la propria storia, le proprie origini, la propria cultura. Conservare i dialetti significa salvare una memoria e una cultura nelle quali il popolo si riconosce” - sottolinea la professoressa di origini salemitane, lucana d'adozione.

Il gruppo di lavoro che nascerà attorno al progetto, punterà anche a questo: creare degli osservatori linguistici anche nelle varie comunità lucane all'estero, che possano raccogliere dei dati unici, proprio laddove il dialetto è più conservativo.

Il progetto, finanziato con 156 mila euro, prevede diverse fasi. In un primo periodo è previsto il reclutamento, tramite otto borse di studio e due assegni di ricerca, e la formazione di giovani laureati, che verranno guidati alla raccolta, l'interpretazione e la trascrizione fonetica dei dati rinvenuti. Ad ogni giovane studioso verranno affidate diversi paesi, dove si realizzeranno delle interviste sul campo, attraverso questionari predisposti dallo staff scientifico e si raccoglieranno spaccati liberi di conversazioni tenute con gli informatori. Gli informatori, campione rappresentativo di ognuno dei centotrentuno comuni della Basilicata, saranno scelti tra le persone più anziane, donne e uomini possibilmente di grado di cultura elementare. Sull'Atlante, che alla fine sarà composto da circa 12 mila fogli, verrà riportata, in grafia fonetica IPA, la resa dialettale di parole e frasi raccolte, corrispondenti ad ogni paese (punto di rilievo).

In questo primo anno di attività il progetto prevede di realizzare cinquanta fogli dell'Atlante, due monografie, una dedicata a un paese del potentino e l'altra a uno del materano, un convegno internazionale per presentare i risultati ottenuti e confrontarsi con studiosi italiani e stranieri e la pubblicazione del primo numero della rivista dell'Osservatorio linguistico, nella quale raccogliere scoperte e osservazioni di tutti coloro che lavorano al progetto.

Primi passi di un lavoro monumentale che non si esaurirà in meno di dieci-quindici anni e che avrà sicuramente una forte ricaduta positiva sul territorio, contribuendo alla salvaguardia dell'identità lucana. ●



ARCHIVO CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA

“Mio padre, il sintagma della prima carta

Ha visto la luce la prima carta dell'Atlante Linguistico della Basilicata. Sotto il sole nascente del benaugurante logo, ideato dall'équipe e dai giovani ricercatori che lavorano al progetto, è stata presentata, nel corso della conferenza illustrativa del progetto ALBA, la carta n. 1 dell'Atlante che inaugura la serie dei volumi di prossima pubblicazione. La compilazione della prima carta, realizzata prendendo come sintagma di riferimento “mio padre”, riporta, accanto ad ogni numero corri-

spondente un paese della Basilicata, la resa dialettale trascritta utilizzando la grafia fonetica internazionale. Dalle ipotesi sul fenomeno che vede la posposizione (come nel dialetto **potentino** o in quello di **Grumento**) o la preposizione (in quello di **Marsico Nuovo**, **San Chirico Raparo** e **Maratea**) del possessivo con i nomi di parentela, alla scoperta del legame insolito tra il termine dialettale **a't:an'm** e la figura del mitico re barbaro **Attila**, il mastodontico lavoro non solo porterà a riflessioni linguistiche utili sul piano della ricerca internazionale, ma salvaguarderà un patrimonio culturale che contribuisce ad arricchire le varietà della lingua nazionale. (I.S.)



Supported by the faculty of Letters and Philosophy and the Philology and Literary Studies department of the University of Basilicata, the Linguistic Atlas of Basilicata stems from the need to collect, investigate and safeguard a really unique linguistic heritage. This project has also been approved and financed by the Regione Basilicata by means of the European Social Fund. In 1920s the celebrated linguist Gerhard Rholfs, who had come to our region to carry out some researches on the Romance and Greek dialects, found out that some Lucanian villages (such as Potenza, Avigliano, Tito, Picerno and many others) showed characteristics typical of northern dialects. He named these areas as Gallo-Italic colonies. Moreover, Rholfs became aware of how archaic the dialects were in Basilicata, a precious source for linguistic studies. About twenty years later, Heinrich Lausberg, following in his master's footsteps, reached our region to keep on analysing the dialects. He managed to identify three different areas in southern Basilicata, all of them characterised by different phonologies; the Mittelzone - Senise, Francavilla, Noepoli, Cersosimo and other close villages; the Sudzone - from the south of Cersosimo to Maratea, spreading also across Calabria and Cilento; the Vorposten - the area of the High-Valley of the river Basento, whose centre is represented by Castelmezzano.

Yet, the identification of the Gallo-Italic colonies, still regarded as a 'hot' issue by experts, all the hypotheses on the existence of peculiar linguistic phenomena and the awareness of symptomatic linguistic situations have not allowed a complete picture of all the dialects spoken on the Lucanian territory yet.

Coordinated by Patrizia Del Puente, Professor of Glottology and Linguistics, and by Emanuele Giordano, Professor of Dialectology at the University of Basilicata, the team of ALBA are aiming at going on with the interrupted research on dialects in Basilicata through the setting up of a permanent linguistic observatory, the creation of the Linguistic Atlas of Basilicata, the organization

of international conferences, publications and monographs; naturally, all these projects are meant to safeguard the rich cultural heritage of Basilicata.

During a next phase, the team-to-be are also planning to start linguistic observatories in the numerous Lucanian communities abroad. As a matter of fact, these might be able to collect precious data because dialects are more conservative in those areas.

The project, whose fund is equal to € 156.000, will be divided in different phases. During the first phase, thanks to eight scholarships and two research allowances and a proper training, newly graduated people will be taught how to gather, decipher and phonetically transcribe the collected data. Every student will be assigned different areas, where he has to carry out interviews with informers by means of questionnaire drawn up by the scientific staff. The informers (a representative sample of each of the one hundred and one municipalities of Basilicata) will be chosen among the most elderly people, men and women with an elementary school education. The Atlas (which will count about 12,000 sheets) will present the dialect version of the collected words and sentences in the IPA (the International Phonetic Alphabet), corresponding to each municipality (a relief point).

According to this year's planning, the project aims at preparing fifty sheets of the Atlas, two monographs (one on a village in the Province of Potenza and the other one on a village in the Province of Matera) and an international conference where to present the achieved results and meet other Italian and foreign scholars. Moreover, this planning also includes the publication of the first issue of the review of the linguistic Observatory which will collect all the discoveries and observations of the people working on this project.

The people in charge with the project say, "this represents only the start of a huge and long lasting project which will positively influence our region and help safeguard its own identity".